

franco vimercati
un minuto

A cura di Marco Scotini

COMUNICATO STAMPA

30 settembre – 5 dicembre 2020
opening all day 30 settembre, h. 10:00 – 19:30

Galleria Raffaella Cortese è lieta di dedicare, nell'anno del venticinquesimo anniversario della sua apertura, un'ampia retrospettiva — quale omaggio — a Franco Vimercati, l'artista con cui nel 1995 la galleria ha inaugurato la propria attività. Terza mostra personale di Vimercati negli spazi di Raffaella Cortese, *Un minuto* si avvale della cura di Marco Scotini e si estende a tutte e tre le sedi di via Stradella, ciascuna dedicata ad un decennio dell'attività dell'artista: dagli anni Settanta al Duemila.

Isolato (per vocazione e destino), schivo e intransigente, Franco Vimercati fa dell'atto fotografico un gesto radicale di misurazione del tempo che lo colloca tra gli artisti concettuali più rigorosi e originali in Italia e non solo. Rimasto fedele, senza mai allontanarsene, all'austerità e all'inflessibile ascetismo degli anni Settanta, Vimercati continua a sviluppare — per tutto il corso della propria attività — la serie e la sequenza fotografica rifuggendo dallo statuto dell'immagine sola e assoluta. Ma nel far ciò è tanto distante dalla sistematicità deduttiva dei Becher quanto dalla successione temporale e unidirezionale di Dibbets. Il punto di fuga di Vimercati è quello di operare *nel* tempo e *contro* il tempo (il suo scorrimento, il suo consumo), in favore di un *altro* tempo, aperto al potenziale, al possibile.

Il "minuto" a cui fa riferimento il titolo allude perciò tanto al carattere minimale della sua produzione (bianco/nero, ridotta selezione di oggetti, concentrazione su pochi scatti) quanto all'opposizione, che in Vimercati diviene sensibile, tra limite cronologico puntuale e dilatazione incommensurabile del tempo.

Punto di partenza dell'esposizione è l'opera icastica del 1974 *Un minuto di fotografia*, una sequenza di 13 foto in cui Vimercati decostruisce il passaggio della canonica unità di misura del tempo, attraverso la ripetizione del quadrante invariato di una grossa sveglia, fissa sulle 2:46. Un'opera fondamentale non solo perché è all'origine della produzione propriamente concettuale di Vimercati ma anche perché inaugura quella sua concezione del tempo che "dinamizza l'inanimato" — per usare la felice espressione che gli aveva attribuito Luigi Ghirri. E che sdoppia la temporalità di Vimercati in un'immagine attuale e una virtuale coesistente, sottraendosi alla linearità del tempo in passato, presente e futuro. Così come all'idea dell'immagine quale rappresentazione definitiva, senza alternative, e data una volta per tutte.

In questo senso, i tre spazi espositivi di via Stradella si aprono ugualmente con le immagini di una sveglia (normale o capovolta) scattate da Vimercati in decenni successivi ma che ritraggono tutte lo stesso oggetto, con le lancette che scandiscono con precisione un'ora o l'altra, ma che potrebbero rimanere fisse sul medesimo momento — non importa quale esso sia.

L'immagine di questo oggetto muto, assunto come bussola orientativa dell'esposizione, intende segnare tanto un'idea del ritorno quanto quella della durata e della continuità dell'intera attività di Vimercati, all'insegna di una concezione del tempo in cui il passato diviene indiscernibile dal presente. E all'interno di questa storia, è anche la galleria milanese a ricostruire il proprio percorso, nel rapporto duraturo con l'artista e la sua opera.

Nella sede di via Stradella 7 sono presentati capolavori degli anni Settanta come i famosi 36 scatti di *Senza titolo (Bottiglie d'acqua minerale)*, 1975, i pattern minimali di *Senza titolo (Piastrelle)*, 1975 e *Senza titolo (Parquet)*, 1977, gli spazi in attesa di *Senza titolo (Tele)*, 1976: tutte quelle opere in cui più radicalmente si fa da parte la presenza ingombrante dell'io. Ma lo spazio include anche lavori meno noti come la serie di otto fotografie *Senza titolo (Latte)* del 1978 in cui uno stesso cartone di latte si staglia, attraverso movimenti di piano impercettibili, contro uno sfondo marmorizzato, immobile, statuario. Se gli spazi espositivi di via Stradella 4 sono dedicati alla produzione degli anni Ottanta con un'attenzione più marcata agli scarti del formato — i tondi di *Senza titolo (Brocca)* del 1980-81 — alle variazioni della luce e dell'inquadratura (anche se è stato escluso dalla mostra l'intero ciclo e leggendario della *Zuppiera*); così l'ultima sede di via Stradella 1 raccoglie le opere degli anni Novanta cercando di restituire una galassia pulsante di immagini che, a partire da layout grafici dello stesso Vimercati, appaiono nitide e si sfocano, si allargano e si restringono, si fanno più luminose oppure scompaiono nel buio.

In occasione della mostra sarà pubblicato da Quodlibet un libro dal titolo *Franco Vimercati. Un minuto di fotografia*. Il volume curato da Marco Scotini raccoglie interventi di Paolo Fossati, Luigi Ghirri, Elio Grazioli, Javier Hontoria, Angela Madesani, Simone Menegoi. Il libro verrà pubblicato a mostra in corso.

BIOGRAFIA

Franco Vimercati nasce a Milano nel 1940 e muore a Milano nel 2001.

Fra le principali mostre personali dedicate all'artista, ricordiamo: *Franco Vimercati. La fotografia, la vita. Un dialogo con Giorgio Morandi*, Istituto Italiano di Cultura di Madrid, Madrid (2019); *Franco Vimercati*, Galleria Raffaella Cortese, Milano (2016); *Die Dinge des Lebens / Das Leben der Dinge. Franco Vimercati & George Kubler*, Staatliche Kunstsammlungen Dresden, Dresda (2014); *Franco Vimercati. Tutte le cose emergono dal nulla*, Palazzo Fortuny, Fondazione Musei Civici Venezia, Venezia (2012); *Fotografia Europa - Eternità. Il tempo dell'immagine*, Reggio Emilia (2009).

Tra le mostre collettive si possono segnalare: *Quand fondra la neige où ira le blanc. Opere dalla Collezione Enea Righi*, Palazzo Fortuny, Venezia (2016); *L'Inarchiviabile/The Unarchivable*, FM Centro per l'arte contemporanea, Milano (2016); *The Lasting*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma (2016); *Cantiere del '900. Opere dalle collezioni Intesa Sanpaolo*, Gallerie d'Italia, Milano (2015); *Addio anni settanta. Arte a Milano 1969/1980*, Palazzo Reale, Milano (2012); *Conceptual Art - The Panza Collection*, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto (2010); *Italics - Arte italiana fra tradizione e rivoluzione 1968-2008*, Palazzo Grassi, Venezia e Museum of Contemporary Art, Chicago (2008).